La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XVI - N. 6 - GIUGNO 2014

# La fame di Dio

«Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1Cor 10, 17)

Questo brevissimo scritto proclamato nella seconda lettura della domenica odierna - il più antico testo dell'istituzione dell'eucaristia - quello dell'ultima cena di cui si fa memoria in ogni celebrazione eucaristica, rileva il turbamento di molti, che non riescono ancora a capire pienamente il senso di quel sacrificio, e che, di lì a poco, abbandoneranno il loro Maestro senza farsi troppi problemi.

Che senso ha celebrare l'Eucaristia? Perché deve essere un dovere metterla al centro delle nostre domeniche? Quale fame di eucaristia ha l'uomo di oggi?

In questa prima domenica d'estate, con il sole che splende e riscalda tanta gente che si mette "in processione" verso il mare e la spiaggia... noi celebriamo il vero "Sole" - come lo chiamava Santa Caterina da Siena - che è l'Eucaristia, il Corpo e il Sangue di Cristo. E, mentre nella nostra città e in tante altre si preparano le processioni eucaristiche, per qualcuno forse questa è una Santa Messa di "arrivederci" a settembre (soprattutto per chi fa coincidere il calendario liturgico con quello scolastico!!!).

Già, l'estate a volte è un po' così... Ma forse oggi è l'occasione, con la Solennità del Corpus Domini, di ricordarci che questo nostro ritrovarci in chiesa, non è per un dovere da compiere o per un precetto da assolvere, ma per la gioia di un Incontro che ci rinnova e di cui non possiamo fare a meno, anche d'estate. E sarà bello sentirci domenica dopo domenica in comunione con Dio e con tutti i cristiani del mondo in qualsiasi chiesa che frequenteremo per la Messa anche nei posti di vacanza. Celebriamo l'eucaristia ogni giorno ma oggi, in questo giorno, siamo chiamati anche a "meditare" l'Eucaristia. In tutte le cose infatti, anche quelle che riguardano Dio, noi uomini cadiamo spesso nell'abitudine e, di conseguenza, rischiamo di perdere lo stupore davanti ai doni più grandi. Ad ogni Messa, invece, dovremmo vivere l'incontro con Dio non come la ripetizione di gesti consumati dalla ritualità, ma a riviverli con uno spirito nuovo, come se fosse la prima volta. In un'esortazione rivolta al sacerdote che potrebbe valere per tutti, viene ben detto: "Celebra questa Messa come se fosse la tua Prima Messa, la tua Ultima Messa, la tua Unica Messa".

Purtroppo, dobbiamo riconoscerlo, siamo lontani da questo stupore. Molto lontani. Come sono le nostre eucaristie? Se uno che non crede entrasse in qualcuna delle nostre chiese, quale impressione ne avrebbe? Rischierebbe forse di confermare le ragioni della sua mancanza di fede. Quale distanza tra la nostra fede e quella dei 49 cristiani di Abitene, una località dell'odierna Tunisia, che nell'anno 307 subirono il martirio pur di non obbedire ad un editto dell'imperatore Diocleziano che proibiva le riunioni di culto anche nelle case private. Negli Atti processuali giunti sino a noi si legge che al giudice che li interrogava essi risposero "sine dominico non possumus". Parole latine, dalla forte carica espressiva, come dire che un cristiano non può vivere senza partecipare all'eucaristia nel giorno del Signore. Oggi invece ci sono coloro che amano definirsi "credenti non praticanti", perché probabilmente non sono mai stati affascinati da qualcuno o da qualcosa che dicesse loro la bellezza e l'importanza dell'eucaristia. Al contrario, ci sono tanti "praticanti non credenti", ossia gente che segue tutte le liturgie, ma non vive un vero incontro con il Signore! Non capiremo mai l'eucaristia se non sentiamo che la vita è un camminare verso una libertà definitiva, da conquistare attraverso la pazienza di tante prove, come in un deserto. Non capiremo l'eucaristia se prima non avremo conosciuto il morso della fame, che può essere fame di tante cose, ma sempre e comunque legata a un senso della propria insufficienza. Se veniamo alla Messa senza la coscienza di essere nomadi, pellegrini, in cammino verso una patria lontana; se non siamo un po' tormentati dalla fame di cose grandi e divine, al di fuori dell'ordine abituale della nostra mediocrità, il dono dell'eucaristia non verrà mai compreso. Oggi c'è il rischio ricorrente di non sentire più fame, perché crediamo di avere tutto. Per questo, e concludo, si può capire la preghiera suggerita dall'abbé Pierre: "Signore, date il pane a quelli che hanno fame e date fame a quelli che hanno il pane".

***Don Vito***

# CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE A FIRENZE

*Voce dal Magistero*
*Franca Ferri*

Dal 9 al 13 novembre 2015, a Firenze, si terrà il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che i Vescovi hanno titolato: In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.
Il primo si tenne a Roma(1976) sul tema Evangelizzazione e promozione umana, il secondo a Loreto nel 1985 (Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini), poi a Palermo nel 1995 (Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia) e Verona nel 2006 (Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo).
Questi Convegni , che hanno sempre messo al centro dell'attenzione l'evangelizzazione, attuata in spirito di dialogo con il contesto sociale italiano, e , di conseguenza, l'uomo, hanno contribuito a delineare il volto storico delle nostre Chiese, innescando una serie di reazioni virtuose utili a dare vitalità alle nostre Diocesi. Sono anche esperienza di comunione che allenano la Chiesa a vivere la sua vocazione di «sacramento dell'unità del genere umano» in cammino verso Dio (LG, 9).
«La modernità , esordisce l'invito che il Comitato Preparatorio del 5° Convegno rivolge a tutte le Diocesi, ci consegna un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno sfruttamento cieco del creato che mette a repentaglio i suoi equilibri». Pertanto «è tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo», e per questo «capace di dialogare col mondo». Perché questo dialogo col mondo sia possibile, continua il documento dei Vescovi, dobbiamo affrontare insieme quella che gli Orientamenti pastorali definiscono una vera e propria «emergenza educativa», «il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, mentre egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi"» (Educare alla vita buona del Vangelo 9).
Come superare, oggi, "l'interruzione della relazione soprattutto con l'Altro, con Dio, così nociva per la giusta comprensione dell'uomo?
Di questo interrogativo il Convegno ecclesiale di Firenze intende farsi carico per ripensare, guardando a Cristo Gesù, il rapporto tra Dio e l'uomo e degli uomini tra di loro.
«Prepararsi al Convegno , si legge nell'invito, può rappresentare per le Chiese italiane l'occasione propizia di ripensare lo stile con cui interpretare e vivere l'umanesimo nell'epoca della scienza, della tecnica e della comunicazione». La speranza è «di rintracciare strade che conducano tutti a convergere in Gesù Cristo, che è il fulcro del `nuovo umanesimo´».
«Oggi, evidenzia l'invito, l'umanesimo cristiano sembra essere soltanto una variante minoritaria tra i numerosi e differenti umanesimi che preferiscono non richiamarsi ad alcuna ispirazione evangelica». Per questo, «pur nella consapevolezza della natura plurale dell'odierna società», uno degli scopi del Convegno è «proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di un nuovo umanesimo. Crediamo, infatti, che l'annuncio dell'evento di Cristo sia capace di interagire con Chiese e confessioni cristiane, con le religioni e con le diverse visioni del mondo, valorizzando tutti gli elementi positivi che la modernità può offrire in abbondanza». I cristiani, in quanto cittadini, «desiderano abitare con questo stile la società plurale, protesi al confronto con tutti, in vista di un riconoscimento reciproco».
«Il Convegno di Firenze intende coinvolgere le singole diocesi, perché è lì, `sul campo´, che vanno colte e interpretate le attese del popolo cristiano, come pure la situazione culturale e religiosa della nostra società». Per questo motivo, «l'orizzonte del Convegno è quello di un evento di preghiera, di ascolto, di confronto e di discernimento, di orientamento condiviso per un annuncio e una testimonianza più efficaci e attuali, occasione di rilancio dell'impegno pastorale delle nostre comunità ecclesiali».
«Coinvolgimento, partecipazione e discernimento comunitario rimangono gli obiettivi essenziali a cui puntare», chiarisce l'invito. Ma il passo da compiere per la preparazione al Convegno che maggiormente vale è «mettere al centro dell'umanesimo cristiano l'Eucaristia, fonte e principio ispiratore di novità di vita in Gesù Cristo».

# SACRAMENTO DELL'ORDINE SACRO

**Settore Liturgia**
*Rosamaria Notarangelo*

Per concludere gli approfondimenti sui sacramenti che da dicembre stiamo pubblicando sulla Fontana, in questo numero ci soffermiamo sull'Ordine Sacro, mettendo in evidenza il secondo capitolo del testo di Antonio Miralles "*Teologia liturgica dei sacramenti*".

**LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'ORDINE**

***L'ordinazione del vescovo:*** «*I vescovi, "insigniti della pienezza del sacramento dell'Ordine", per virtù dello Spirito Santo, che è stato dato loro nella sacra ordinazione, "sono divenuti veri e autentici maestri della fede, pontefici e pastori", e come tali presiedono al gregge del Signore "in persona" di Cristo capo*» (OVPD 3 *).

In primo luogo, è dovere di tutti i fedeli, prima dell'ordinazione, di pregare per l'elezione del proprio vescovo e per il vescovo una volta eletto. All'ordinazione debbono essere invitati i membri del clero e gli altri fedeli, affinché vi partecipino nel maggior numero possibile.

La cosa più importante è che l'ordinazione avvenga entro la Messa, per lo stretto legame tra il sacramento dell'ordine e l'Eucaristia. Il rito di ordinazione è talmente ricco di significato in se stesso, che la Messa rituale non diventa irrinunciabile per esprimere adeguatamente il mistero celebrato; tuttavia la sua eucologia propria e le letture bibliche offerte possiedono un contenuto significativo assai ricco.

La celebrazione inizia con i riti di introduzione, le letture bibliche e l'omelia, prosegue poi con la presentazione e la promessa dell'eletto, le litanie, l'imposizione delle mani, la preghiera di ordinazione e i riti esplicativi che sono: l'unzione col sacro crisma del capo dell'ordinato, la consegna dell'anello che il vescovo ordinante mette nell'anulare della mano destra, la consegna della mitra e del pastorale. Si continua con la liturgia eucaristica e i riti di conclusione.

***L'ordinazione del presbiteri:*** «*"I presbiteri, pur non possedendo l'apice del sacerdozio e dipendendo dai vescovi nell'esercizio della loro potestà, sono tuttavia a loro congiunti nell'onore sacerdotale e, in virtù del sacramento dell'Ordine, a immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, sono consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento"*» (OVPD 4*).

Come per l'ordinazione episcopale, si ricorda il dovere di tutti i fedeli della diocesi, prima dell'ordinazione, di accompagnare con la preghiera i candidati al presbiterato e si raccomanda un'alta partecipazione del clero e degli altri fedeli all'ordinazione, specialmente di tutti i presbiteri. La partecipazione di tutti i presbiteri della diocesi ha un profondo senso teologico, perché risponde a una duplice ragione, secondo la dottrina del Concilio Vaticano II: da una parte, la fraternità sacramentale che unisce tutti i presbiteri,
derivata dall'ordinazione; dall'altra, l'unità del presbiterio che formano nella diocesi al cui servizio sono assegnati.

Per quanto attiene alla partecipazione dei presbiteri all'ordinazione, l'elemento più caratteristico è l'imposizione delle mani insieme con il vescovo: «I presbiteri presenti al rito insieme con il vescovo impongono le mani ai candidati, "perché godono anch'essi del comune e simile spirito sacerdotale"» (OVPD 117*).

Altri modi di partecipazione sono svolti da alcuni dei presbiteri: in primo luogo, uno chiede l'ordinazione e garantisce l'idoneità dei candidati. Alcuni presbiteri impongono agli ordinati i paramenti presbiterali. I presbiteri presenti, per quanto sia possibile, salutano con il bacio i neo-ordinati, e con loro e il vescovo concelebrano la liturgia eucaristica.

La celebrazione inizia con i riti di introduzione, le letture bibliche e l'omelia, prosegue poi con l'elezione dei candidati e le promesse degli eletti, le litanie, l'imposizione delle mani, la preghiera di ordinazione e i riti esplicativi che sono: gli ordinati vengono rivestiti della stola presbiterale e della casula e ricevono dal vescovo l'unzione delle mani, segue la consegna del pane e del vino e il saluto con il bacio. Si continua con la liturgia eucaristica e i riti di conclusione.

***L'ordinazione del diaconi:*** «*Ai diaconi "sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma per un ministero sacro. Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella diaconia della liturgia, della parola e della carità, sono posti al servizio del popolo di Dio, in comunione con il vescovo e il suo presbiterio"*» (OVPD 5*).

Si ricorda anche in essa il dovere di tutti i fedeli della diocesi, prima dell'ordinazione, di accompagnare con la preghiera i candidati al diaconato e si raccomanda un'alta partecipazione del clero e degli altri fedeli, specialmente di tutti i diaconi. La partecipazione liturgica dei diaconi presenta alcune particolarità: aiutano i neo-ordinati a rivestire i paramenti diaconali e li salutano con il bacio in segno di accoglienza nel diaconato.

Per quanto riguarda il luogo e il tempo e le caratteristiche della Messa di ordinazione sono equivalenti a quelle per l'ordinazione presbiterale. Di specifico c'è l'indicazione che nella celebrazione dell'ordinazione non si faccia alcuna distinzione che riguardi lo stato dei candidati, sposati o celibi, perché il diaconato è unico. Tuttavia, secondo l'opportunità, è ammessa una particolare celebrazione per candidati sposati o per candidati celibi.

*OVPD: Pontificale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II promulgato da papa Paolo VI riveduto da Giovanni Paolo II. Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi, Conferenza Episcopale Italiana (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

# MESE DI MAGGIO E BENEDIZIONI PASQUALI DELLE FAMIGLIE

*Vita Parrocchiale*

*«Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo… preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce per essere rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce, e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo (E.G. 49). A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte (E.G.237).»*

Spronati dalle parole di papa Francesco del documento Evangelii gaudium, in questo spazio vengono raccolte delle semplici testimonianze vissute nel periodo pasquale nel quartiere parrocchiale a ridosso della ferrovia (zona sud-ovest), corredate da alcune foto significative che mostrano la missione di portare la gioia del Signore Risorto!

"Caro Don Vito, noi parrocchiani vorremmo ringraziarla per l'iniziativa svoltasi nel mese di maggio. Ha iniziato con la benedizione delle famiglie del quartiere ampliandola con la Lectio Divina e in seguito con la partenza dell'icona della Sacra Famiglia dalla Chiesa, con la recita della preghiera del Rosario presso le abitazioni che hanno accolto ogni giorno la Sacra icona. Inoltre dal primo giovedì del mese di maggio fino alla conclusione dello stesso, i residenti del grande quartiere (retro-stazione) hanno potuto assistere con immenso giubilo alle celebrazioni delle sante messe officiate da lei. È stato bello, incontrarsi ogni sera per recitare e condividere la preghiera del Rosario , rivivendo un qualcosa che per la nostra vita frenetica stava scomparendo e ci stava allontanando da valori come l'unità e la condivisione della preghiera, fondamentali per noi Cristiani Cattolici. Tutto ciò ha permesso anche di far conoscere ai nostri figli quello che noi adulti abbiamo vissuto con i nostri nonni e mamme. Abbiamo anche scoperto realtà a noi vicine di persone che vivono il loro tempo in casa, per disagi e problematiche legate alla malattia. Ci auguriamo che questo "cammino" continui negli anni e che tutti i parrocchiani possano vivere una tale e forte esperienza. Grazie, don Vito, per la sua presenza, per il suo aiuto e per le sue parole di gioia e di conforto. Continui a regalarci sempre il suo sorriso ricolmo di grande umanità."
Con grande affetto, i parrocchiani.
(Beatrice Gervasi – via Baione)

"...Si dice che il Signore si serva di diversi mezzi per incontrarci .... molto spesso pensiamo, ci poniamo domande sulla fede… sulla Sua esistenza senza renderci conto di quanto Lui ci sia quotidianamente accanto e di quanto ci aiuti a vivere e superare le difficolta che possono presentarsi durante il nostro percorso. Per quanto mi riguarda, "grazie" ad un periodo dei meno belli della mia vita ho imparato a godere della Sua forte e dolce presenza! La strada che Lui ha utilizzato per venirmi incontro è stata più semplice di quello che si possa immaginare! Quale? Quella di casa mia! Un giorno tornando a casa da lavoro ho letto l'annuncio della benedizione delle case del quartiere da parte di Don Vito. Guardando data e ora sono stata dispiaciuta perché proprio in quell'arco di tempo non potevo esserci per un impegno preso. Allora mi sono detta che sarebbe stato per un'altra volta! Proprio in questo il Signore è stato presente. Per un caso sono tornata a casa prima ed ho avuto la possibilità di accogliere Don Vito. Non è un segno questo? Io credo di Si! Durante la benedizione ho avuto modo di percepire un senso profondo di pace. La presenza di Don Vito ha portato in casa serenità e la voglia in me, ormai affievolita da anni, di tornare a frequentare e pregare nella casa di Dio. Da quel momento ho ripreso un rapporto con Dio. Perché non basta dire di aver fede, la fede bisogna coltivarla attraverso mille cose. So che il percorso è molto lungo, i rapporti importanti e solidi si costruiscono nel tempo, ma ora so anche di non essere sola in questo!
Grazie Don Vito".
(Maria Leoci – Via M. Petrarolo)

"Il nostro incontro con l'icona della SACRA FAMIGLIA è avvenuto per caso, abbiamo appreso di questa meravigliosa esperienza attraverso un passaparola attivatosi tra le famiglie del nostro quartiere; ed entusiaste abbiamo partecipato al primo incontro, rimanendone folgorate. Dopo la Santa Messa, tenutasi nell'atrio sottostante le nostre abitazioni, abbiamo voluto ad ogni costo ospitare l'icona nelle nostre case. Esperienza straordinaria, fortemente emozionante, toccante e commovente. Ospitarla per la notte, prepararle un posticino perfetto affinché si sentisse a casa, è stato come ospitare la nostra famiglia. Un senso di protezione ci ha pervase ed accompagnate per l'intero periodo della permanenza dell'icona nelle nostre case...ed in realtà... questo senso di protezione permane ancora oggi!!!!!! Per questo ringraziamo Don Vito e l'intero gruppo che ha animato il Santo Rosario nel mese di maggio. E' stata un'esperienza meravigliosa che speriamo possa avere un seguito anche il prossimo anno.
Con affetto Simona e Stefano, Katia e Antonio"
(Giovani coppie - Via G. Antonelli)

"Si dice che "nessun posto è come casa" ed è proprio vero la casa è il luogo da dove si riparte ogni mattina, il luogo migliore per educare ed è sinonimo di condivisione; in particolare il luogo più adatto per diffondere la Parola di Dio. Diceva Papa Giovanni Paolo II "aprite le porte a Cristo" e quest'anno la nostra famiglia ha accettato con grande gioia di aprire la porta di casa per condividere l'esperienza della Lectio Divina. Presieduta da don Vito con la partecipazione degli amici-inquilini dei condomini vicini di casa è stata una bella esperienza per grandi e piccoli; motivo di confronti, di conoscenza e l'occasione migliore per rievocare memorie storiche di carattere religioso delle nostra Tradizione. Senz'altro è stata un'esperienza nuova ed educativa che ci farebbe piacere ripetere. Chissà… se siamo riusciti al meglio a seguire le parole del Papa Santo".
(Famiglia Ramirez – Via M. Petrarolo)

# LA PARROCCHIA FESTEGGIA S. ANTONIO

***Consiglio Pastorale***
*Ladismiro D'Amore*

Anche quest'anno la nostra comunità parrocchiale si è riunita per far FESTA attorno alla figura di Antonio di Padova, ricco di appuntamenti è stato il programma religioso, iniziato con il pellegrinaggio a Padova il 1° e il 2 giugno. L'adorazione del primo giovedì e la liturgia penitenziale del nove, hanno fatto da apri strada per il triduo animato da tre comunità parrocchiali a noi vicine, la parrocchia Maria Regina di Antonelli, la parrocchia di Regina Pacis e quella della Madonna del Rosario in Cozzana. Nella giornata del 13 particolarmente partecipata la messa delle 10, con la benedizione dei bambini e quella vespertina (presieduta da Mons. Giuseppe Laterza, Consigliere diplomatico presso la Santa Sede, che ha portato alla nostra comunità il personale saluto e la benedizione apostolica di Papa Francesco) a cui ha fatto seguito la processione per le vie del quartiere. Ricco il programma culturale e ricreativo: il 4 c'è stato un "Cineforum" sulla figura del Santo; il 10 un concerto offerto dal Conservatorio "N. Rota"; il 12 è stata la giornata dedicata come sempre ai bambini: prima un pomeriggio di giochi e divertimento nello spazio antistante la parrocchia e la sera gli stessi bambini sono stati protagonisti della terza edizione del "Ciuffino's got talent". La serata del 13 è stata allietata dalla musica offerta dalla "FreeBand" e dalla premiazione del quadrangolare di Calcetto. Un ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita di questo momento di aggregazione che ci deve vedere sempre più protagonisti.

***DAL SETTORE CARITAS:*** Un ringraziamento sincero a tutte quelle persone che si sono impegnate nella distribuzione del pane di S. Antonio e per la pesca di beneficenza. I soldi raccolti dalla distribuzione del pane sono stati destinati all'opera di rifacimento della facciata, mentre i soldi raccolti dalla pesca di beneficenza saranno utilizzati per le opere caritative della parrocchia.

## UN GESTO DI GENEROSITÀ

La questua in denaro o altri doni, portati dai fedeli o raccolti in chiesa, è un gesto concreto che si attua nella celebrazione per sovvenire alle necessità della chiesa e dei più poveri. Questi doni vengono deposti in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica. L'ideale sarebbe che il ricavato della questua venisse presentato al sacerdote assieme agli altri doni. L'elemosina non è un disturbo! Sarebbe un gesto del tutto materiale nel mezzo di un'azione che dovrebbe essere tutta spirituale!? Eppure l'elemosina è necessaria, perché nella messa non si può andare a dire seriamente a Dio che lo si ama, senza mostrare nel medesimo tempo che si ama anche il prossimo. L'elemosina sottolinea l'importante **dimensione di condivisione** con i poveri, che non può assolutamente mancare in ogni celebrazione eucaristica.

# IL RESTAURO DELLA FACCIATA DELLA CHIESA DI S.ANTONIO

***Vita Parrocchiale***
*Arch. Di Carolo*

La chiesa oggi dedicata a ***Sant'Antonio da Padova***, fu edificata a partire dal 1499 con l'annesso convento dei ***Frati Minori Osservanti*** intitolato a ***Santa Maria delle Grazie***. Originariamente, l'unica navata era coperta con tetto a falde sostituito in epoca settecentesca dall'attuale volta a botte durante consistenti interventi manutentivi.Con molta probabilità l'ampiezza della navata e la sostituzione della copertura a capriate con la volta in muratura determinarono, nel lungo periodo, inconvenienti a tutta la struttura e dissesti alla stessa facciata che non erano progettate per sostenere il nuovo carico. Per contrastare il fenomeno, negli anni settanta del ventesimo secolo, furono realizzati i contrafforti addossati alla muratura esterna del lato sinistro, poiché il lato destro era sorretto dal corpo di fabbrica del convento.

Il prospetto principale della chiesa si compone di due parti distinte risalenti a due diversi periodi storici. La facciata cinquecentesca è costituita da paramento murario liscio con filari regolari di pietra calcarea. In occasione dei lavori di ingrandimento e rinnovamento del XVII sec., alla facciata cinquecentesca fu

addossata una sorta di arco di trionfale in conci di calcarenite con doppie lesene per lato su alti plinti, timpano terminale spezzato, che simula una porta monumentale a fondale dell'asse viario che partiva dalla *Porta Nuova*. Sul fastigio della facciata, insieme alla grande croce erano presenti le statue di San Francesco, di Sant'Antonio e della Vergine.

Il prospetto della chiesa, realizzato in epoche diverse e con litotipi differenti, presenta diverse forme di deterioramento e in progressivo aggravarsi. La parte basamentale dell'edificio per un'altezza media di circa 1,80 m denuncia la presenza della cosiddetta "umidità ascendente" che si manifesta con la produzione di aloni creatisi a causa della costante evaporazione dell'acqua presente nel paramento. A distanza di tempo, si verifica l'indebolimento e la decoesione della pietra con conseguente perdita spontanea di materiale sotto forma di scagliatura. La zona centrale del prospetto si presenta più integra, anche se sono presenti interventi ed uso di materiali come malte di cemento per risarciture di lesioni non confacenti alla struttura e al materiale utilizzato nella ristrutturazione settecentesca. La parte più alta del prospetto settecentesco, dalla trabeazione fino al culmine della struttura, è soggetta alla sovrapposizione di processi di degrado originati da varia natura: chimica, fisica e biologica (attecchimento di licheni e piante infestanti). Inoltre, è presente una maggior concentrazione di depositi superficiali che hanno prodotto la formazione di croste nere, imputabile ai gas di scarico provenienti dal traffico e dagli impianti di riscaldamento urbano associati all'acqua atmosferica. Processo molto evidente in questa zona è rappresentato dai giunti fra i conci sigillati da malte di vario tipo corrispondenti a diverse cronologie ed in più punti mancanti e frammentarie, per cui risultano dunque in gran parte aperti a causa della perdita di coesione della malta di allettamento. Le superfici più alte e rivolte verso l'alto esposte all'impatto con l'acqua piovana presentano un evidente fenomeno di attacco biologico da organismi come licheni, alghe e muschio. Infine, fenomeno molto legato agli aggetti delle cornici e alla configurazione della struttura è quello del degrado prodotto dalla presenza dei piccioni che nidificano e coprono le superfici, dove si posano, di guano, nonostante il posizionamento di dissuasori evidentemente inidonei e datati. Il costo preventivato per l'intero restauro della facciata e dell'impianto dell'allontanamento dei volatili è di circa € 100.000,00.

**Intervento previsto**

Rimozione dei depositi superficiali incoerenti quali, polvere, polvere sedimentata, guano, terriccio, ecc.

Preconsolidamento per restituire le proprietà meccaniche al materiale soggetto al fenomeno di disgregazione.

Stuccatura e microstuccatura delle parti preconsolidate, nei casi di fessurazione, esfoliazione, scagliatura, lesioni e alveolizzazioni.

Trattamento biocida della superficie interessata da attacco di licheni ed alghe.

Pulitura blanda del paramento da effettuarsi con l'azione di spazzole di saggina e acqua, prestando particolare attenzione a salvaguardare le patine originali.

Rimozione delle croste nere.

Rimozione meccanica di vecchie stuccature, ripristini, integrazioni e quelle a base cementizia eseguite durante i precedenti interventi manutentivi, che hanno perduto la consistenza o per motivi estetici, da effettuarsi mediante l'utilizzo di utensili pneumatici di precisione (vibroincisori e vibroscalpelli).

Ripristino dell'adesione di scaglie e frammenti di dimensioni limitate da eseguire con resina epossidica, per eventuali frammenti di dimensioni rilevanti si prevede l'inserimento di perni in fibra di vetro.

Rimozione di materiale lapideo fortemente degradato e integrazione delle lacune con conci analoghi all'originale.

Stilatura dei giunti tra conci da effettuarsi con malta a base di calce idraulica e inerti idonei per granulometria e colorazione all'impasto originario.

Trattamento preventivo contro la formazione di nuovi attacchi biologici mediante applicazione di idoneo prodotto.

Presentazione estetica dei paramenti, cinquecentesco e settecentesco, consistente nella equilibratura cromatica da effettuarsi mediante la proposizione di uno scialbo, analogo per coloritura all'originale, da effettuarsi con tipo di pittura da concordare con i funzionari delle competenti Soprintendenze;

Protezione finale per garantire il rallentamento del degrado di tutta la facciata.

Installazione di nuovo impianto per l'allontanamento dei volatili composto da barre in acciaio inox elettrificate a bassa tensione.

# CALENDARIO PARROCCHIALE Giugno/Luglio 2014

| | |
|---|---|
| **22** DOM GIUGNO | CORPUS DOMINI<br>(19,00) Messa in P.zza Vittorio Emanuele |
| **23** LUN | (20,00) Verifica settore Animazione |
| **24** MAR | (20,15) Lectio divina |
| **25** MER | |
| **26** GIO | |
| **27** VEN | (20,00) Verifica settore Catechesi |
| **28** SAB | |
| **29** DOM | |
| **30** LUN | |

| | |
|---|---|
| **1** MAR LUGLIO | |
| **2** MER | |
| **3** GIO | |
| **4** VEN | (20,00) Verifica comunitaria |
| **5** SAB | |
| **6** DOM | |
| **7** LUN | |
| **8** MAR | (19.30) Anniversario della dedicazione della Chiesa. S. Messa e momento di festa. |
| **9** MER | |
| **10** GIO | |
| **11** VEN | |
| **12** SAB | |
| **13** DOM | |
| **14** LUN | |
| **15** MAR | |
| **16** MER | |
| **17** GIO | |
| **18** VEN | |
| **19** SAB | |

**SPORTELLO ASCOLTO CARITAS :**
Lunedì, martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 11.00

**DISTRIBUZIONE VIVERI :**
1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 16.30 alle ore 17.30

La Fontana del Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XVI - Numero 6 - Giugno 2014
-
Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**
P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com
**Sito web: www.chiesasantonio.com**
**facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli***